

L'economia, le proteste La resa dei commercianti «Con bar e locali chiusi caliamo a picco anche noi»

► Città deserta dopo le 18, rabbia nei negozi
«Scelte sbagliate da Governo e Regione»
► L'Acs torna in piazza: presidio no stop
Cava, in centinaia in corteo con una bara

Barbara Cangiano

Insieme al mondo della ristorazione, del by night, della cultura e delle palestre, piange l'intero commercio. Perché il lockdown "morbido" imposto dall'ultimo Dpcm del premier Conte, danneggia non solo chi è stato costretto a chiudere o a subire limitazioni orarie, ma anche tutte quelle attività - abbigliamento, intimo, calzature, gioiellerie - che possono lavorare come hanno sempre fatto, ma solo sulla carta. «Lasciarci aperti è come decidere di farci morire agonizzando: è lo sfogo di Sabatino Senatore di Vog. Siamo chiusi con le porte aperte. Il Governo deve decidersi a prendere delle iniziative o scenderemo in piazza, visto che sembra essere l'unico modo per ottenere delle reazioni». Con bar e ristoranti che alle 18 abbassano le saracinesche, la città è deserta.

COPRIFUOCO NON SCRITTO

Un coprifuoco non scritto che si traduce nella perdita di clienti e dunque di incassi. Ne ha discusso ieri un gruppo di esercenti che fa capo alla Confcommercio: «I colleghi sono disperati - ammette Marco Salvatore, componente del consiglio direttivo - Oggi terremo una manifestazione a Napoli e non è escluso che si possano organizzare iniziative analoghe anche a Salerno. Di fatto non ci hanno imposto una chiusura perché non hanno soldi per sostenerci, ma è come se lo avessero fatto». L'indice non è puntato

«CI LASCIANO APERTI
PER NON DOVERCI
GARANTIRE RISTORI»
SUMMIT PER STUDIARE
ORARI FLESSIBILI
E NIENTE PAUSA PRANZO

solo verso l'esecutivo, ma anche nei confronti del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca: «I toni apocalittici che ha preso ad usare subito dopo la campagna elettorale hanno fatto sì che già dai primi di ottobre le attività commerciali siano rimaste vuote. Si sta seminando il panico tra le persone e nessuno mette più piede fuori casa. Da un mese stiamo chiedendo un incontro che non ci è stato accordato e trovo francamente insopportabile questo modo di prendere decisioni unilaterali». Chicca collezioni, in piazza Portanova, è una delle attività più frequentate dagli amanti dello shopping: «Lunedì a parte me, non si è visto un essere umano ed oggi (ieri per chi legge, ndr) è lo stesso - dice rassegnata Chicca Greco - Non oso immaginare chi deve dare anche

conto ai dipendenti. Siamo avviliti perché di qui a pochi giorni avremo tutti delle scadenze da rispettare». Per molti sarebbe preferibile una chiusura reale, con i dovuti sussidi: «Continuare così non ha senso - sbotta Salvatore Conforti dell'omonima gioielleria di via Mercanti - Ci hanno imposto una serie di restrizioni, mentre per mesi nulla hanno fatto in termini di controlli. Le piazze con centinaia di giovani ammassati erano sotto gli occhi di tutti. Questo è il risultato». Antonio Cavaliere del negozio di abbigliamento Bocà di via Velia è amareggiato: «La misura della crisi è data dal silenzio. Basta fare una passeggiata in pieno centro cittadino per comprendere come non ci sia più neppure il passeggio. Con la ristorazione caliamo a picco anche noi, questa è

la verità».

SOLUZIONI DIFFICILI

I commercianti stanno provando a cercare una soluzione: «Con Carlo Brancaccio si pensava a provare a restare aperti facendo orario continuato dalle 9 alle 18, almeno durante gli infrasettimanali e poi magari dare la possibilità a chi lavora di fare acquisti fino alle 20.30 nel week end. Ma sono tutte ipotesi su cui stiamo ragionando, perché ogni cosa ha dei pro e dei contro. Certo è che da quando è entrato in vigore il decreto, la città è fantasma già alle 17.30. La verità è che l'epidemia è stata gestita malissimo. Abbiamo trascorso un'estate troppo scanzonata e ora ne paghiamo le conseguenze. Se dovesse esserci un nuovo lockdown, salterebbe il commercio in tutta Italia».



lia». Il fatturato è in discesa verticale, denuncia Patrizia Caputo del negozio di abbigliamento Patrizia a Torriente. «Non c'è gente neppure di mattina, tra scuole chiuse e dipendenti in smart working è il deserto. Siamo sul lastrico e non sappiamo come fare, visto che il 31 ognuno di noi dovrà affrontare delle spese importanti. Che diciamo ai fornitori? Devono metterci in condizione di poter lavorare, perché è evidente che non hanno un euro per aiu-

tarci». Intanto ieri sera i soci dell'Acs, associazione commercianti per Salerno sono scesi di nuovo in piazza, dove si riuniranno ogni giorno in presidio permanente. A Cava, centinaia di commercianti in corteo dietro una bara al grido di «Libertà!»: bloccato il traffico, chiesta udienza al sindaco Savelli. A Salerno, venerdì alle 10, all'ingresso del teatro delle Arti, si terrà la manifestazione degli operatori dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quarantena o lavoro smart? Vi offro la mia casa vacanze»

L'INIZIATIVA

Carmen Incisivo

Riconversione è certamente la parola che, in questi mesi di emergenza sanitaria, si è ripetuta più spesso nell'ambito di piccole e grandi realtà economiche, appartenenti ai più disparati settori. E così, con questo obiettivo, nasce l'iniziativa di Adriano De Falco, operatore turistico salernitano, che ha deciso affittare la sua casa vacanze - che in questo periodo in genere già pullulava di turisti italiani e stranieri, in città sia per Luc di artista che per il trekking - a chi deve affrontare la quarantena, fiduciaria oppure obbligato-

ria. «In questo periodo, purtroppo, non si lavora affatto e dunque qualche giorno fa ho cominciato a riflettere su quali potessero essere le esigenze delle persone - spiega Adriano, raccontando un'iniziativa che, almeno via social, ha raccolto già un gran consenso - Ci sono vari amici e conoscenti che purtroppo si ritrovano a vivere la quarantena e l'isolamento fiduciario, perché positivi o per contatti avuti con dei positivi. Non è un tabù e non deve esserlo. Spesso la difficoltà è quella di non poter condividere spazi o di non avere spazio a sufficienza, nella dimora familiare, per tenere tutti in sicurezza. E allora mi sono detto: perché non riconvertire la mia attività, solo tempora-

neamente, per provare a lavorare e rispondere a un bisogno?».

LA RICONVERSIONE

L'idea è presto diventata realtà perché Adriano si è messo in contatto con un'azienda specializzata per provvedere alla sanificazione, profonda e periodica, dell'intera struttura, ed è pronta a spiccare il volo. «Diciamo che mi sono lanciato perché in questo momento non c'è molta alternativa e io non sono abituato a starmene con le mani in mano - dichiara ancora De Falco - la struttura si presta perfettamente perché ha un ingresso semi-indipendente e la conformazione permette di non condividere alcuno spazio, né condominiale né, ovviamente,



I TURISTI LATITANO
DE FALCO RICONVERTE
IN VERSIONE COVID
LA SUA OSPITALITÀ
«POSITIVI E LAVORATORI
NECESSITANO DI SPAZI»

all'interno dell'appartamento. Inutile specificare che le tariffe sarebbero ovviamente calmeriate, non possono e non devono essere quelle dei soggiorni turistici. Come spesso ho fatto nella mia vita, personale e professionale, ho seguito una suggestione e le ho dato forma. Non so come andrà ma mi piace l'idea non solo di darmi da fare ma anche di poter risolvere un problema a qualcuno». Oltre a questo, Adriano ha già un «piano b» che si chiama Smart Working a Salerno: «L'ho immaginata come una nuova forma di ospitalità e disponibilità - spiega - In questi mesi sono stati tantissimi i ragazzi che tornavano a casa perché in smart working forzato, deciso dalle grandi aziende del nord che li hanno adottati. Spesso cercano uno spazio, hanno bisogno di funzionalità e presentabilità di luoghi che gli permettano di lavorare in serenità. Provo solo a rispondere a un bisogno e di dare vita a un nuovo modo di pensare l'accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO FOOTBALL TEAM

il giovedì alle 13.00

MARCO CRITELLI

CLAUDIA MERCURIO
con la partecipazione di

FRANCESCO MASTANDREA

in diretta su **ILMATTINO.it** e su